QUARTA EDIZIONE

uscita n.5

A.S. 2025/26

Giornale d'istituto

Con la partecipazione di tutti gli studenti del Liceo

Liceo Piero Calamandrei, Napoli Giugno 2026

Notte prima degli esami



Ci siamo. Dopo cinque lunghissimi anni, interrogazioni infinite, verifiche fissate tutte nello stesso giorno e mattinate iniziate con "oggi resto a casa", siamo arrivati alla fine di questo percorso scolastico. E forse ancora facciamo fatica a crederci davvero.

Quando tutto è iniziato eravamo soltanto ragazzi catapultati in una nuova scuola, con ansia, aspettative e quella classica paura del "chissà come saranno i compagni".

Oggi invece usciamo da qui completamente diversi: più grandi, più maturi e soprattutto molto più uniti.

Non è stato un percorso semplice, anzi. In questi anni ci siamo trovati davanti mille avversità: momenti difficili, stress, stanchezza, delusioni e giornate che sembravano non finire mai. Però, proprio in mezzo a tutto questo, siamo riusciti a creare qualcosa di speciale. Ogni ostacolo invece di dividerci ci ha avvicinati ancora di più.



Tra una risata durante le lezioni, gli incoraggiamenti prima di un'interrogazione e le crisi condivise per una verifica andata male, abbiamo costruito un legame vero. Non siamo stati soltanto una classe, ma un gruppo di persone che ha imparato a sostenersi a vicenda nei momenti belli e in quelli più pesanti.

E forse è proprio questa la cosa che porteremo davvero con noi: non i voti, non le formule studiate all'ultimo minuto, ma tutti quei ricordi creati insieme quasi senza accorgercene. Le uscite dopo scuola, le battute durante le ore più noiose, i

"tranquillo, andrà bene" detti poco prima di entrare in classe.

Adesso le strade probabilmente si divideranno e ognuno prenderà la propria direzione, ma una cosa è certa: questi cinque anni ci hanno lasciato qualcosa che difficilmente dimenticheremo. Perché alla fine, nonostante tutto, siamo arrivati fino a qui insieme. E forse è proprio questo il traguardo più importante.

5L

Notte prima degli esami

Ci sono momenti che arrivano senza fare rumore. Per anni li immagini lontani, quasi irreali, e poi improvvisamente eccoli lì, riesci a sentirli: quando sei in aula, nei corridoi ormai familiari, nelle ultime verifiche annotate sul registro, nei saluti che iniziano ad avere il sapore degli addii. Riesci a sentire la conclusione di qualcosa, il termine di una quotidianità che ti ha segnato per anni. Questo articolo fa parte di uno di quei momenti. È il nostro addio. Ed è anche l'ultima volta che scriviamo insieme. Fa strano dirlo, perché per noi scrivere non è mai stato soltanto riempire una pagina. È stato un modo per restare. Per raccontarci. Per lasciare tracce nei giorni che passavano troppo in fretta. Abbiamo fondato il Kalanews quando eravamo in seconda, un'idea diventata realtà grazie alla professoressa Sandra Castiello, che ha creduto in noi prima ancora che ci credessimo davvero noi stessi. In un periodo in cui la scuola sembrava soltanto voti, interrogazioni e programmi da finire, ci è stato dato uno spazio diverso: uno spazio nostro. E noi quello spazio lo abbiamo abitato completamente.All'inizio eravamo inesperti, disordinati, pieni di entusiasmo e di dubbi. C'era chi scriveva troppo, chi troppo poco, chi correggeva tutto, chi arrivava sempre all'ultimo minuto, chi litigava per un titolo, chi si emozionava vedendo il proprio articolo pubblicato. Nessuno di noi sapeva davvero come si facesse un giornale. Però sapevamo una cosa importante: volevamo costruire qualcosa che parlasse di noi. Così Kalanews è cresciuto insieme alla 5H. Anzi, forse è cresciuto come la 5H. E poi si è espanso a tutto l'istituto: studentesse e studenti di ogni classe hanno voluto partecipare alle edizioni del nostro giornale, lo hanno arricchito con le loro esperienze, con i loro pensieri, rendendolo così un vero e proprio giornale d'istituto. Dentro quelle pagine ci sono stati gli anni del liceo: le assemblee infinite, le risate durante le versioni, le ansie prima delle interrogazioni, le amicizie nate quasi senza accorgercene, le incomprensioni, le giornate storte, le riconciliazioni, i professori che ci hanno cambiato più di quanto diremo mai, i corridoi attraversati centinaia di volte senza sapere che un giorno ci sarebbero mancati, le nostre passioni, gli argomenti di lezione che più ci hanno colpiti.



Ci siamo raccontati attraverso articoli culturali, recensioni, riflessioni, cronache scolastiche. Ma in fondo, anche quando parlavamo di altro, stavamo sempre parlando di noi. Della nostra età fragile e rumorosa. Del bisogno di essere ascoltati. Della paura di crescere troppo in fretta.

La 5H non è mai stata una classe semplice. E forse è proprio questo il motivo per cui è stata speciale.

Siamo stati diversi tra noi, spesso opposti. Abbiamo avuto caratteri incompatibili, idee lontane, modi differenti di vivere la scuola e la vita. Eppure, in qualche modo difficile da spiegare, siamo riusciti a diventare una classe vera. Non perfetta, mai perfetta. Ma autentica. Abbiamo imparato che stare insieme non significa essere uguali, significa conoscersi abbastanza da restare anche nelle differenze.

Ci sono stati anni facili e anni durissimi. Ci sono state giornate in cui volevamo soltanto tornare a casa e altre in cui il tempo sembrava troppo poco. Ci siamo sostenuti senza dirlo apertamente, perché a diciott'anni spesso l'affetto si nasconde dietro una battuta, una presa in giro, un "passami gli appunti" detto con finta indifferenza. Ma adesso che tutto sta per finire, certe cose diventano improvvisamente chiare. Ci accorgiamo che questi cinque anni ci hanno cambiati profondamente. Siamo entrati al liceo quasi bambini, convinti che la maturità fosse un concetto lontanissimo. Ne usciamo con più domande che certezze, forse, ma anche con una consapevolezza diversa di chi siamo.Abbiamo imparato il peso delle parole studiando greco e latino, abbiamo imparato che la letteratura non serve soltanto a prendere un voto, ma a capire meglio gli esseri umani, abbiamo scoperto che alcuni versi restano dentro per anni e che certe lezioni diventano memoria senza che ce ne accorgiamo.

Tutto questo lo abbiamo fatto insieme, e adesso eccoci qui, così vicini all'esame che per generazioni intere è stato raccontato come un confine: la famosa maturità. Fa paura, sì. Ma forse non per i motivi che pensavamo. Non temiamo soltanto le prove, le commissioni, le domande. Temiamo soprattutto ciò che arriverà dopo. Dopo non ci sarà più la sicurezza delle stesse facce ogni mattina, dello stesso banco, degli stessi rituali. Dopo ognuno prenderà una strada diversa. Ci disperderemo lentamente nelle università, nelle città, nei lavori, nei sogni che ancora stiamo tentando di capire. E inevitabilmente qualcosa cambierà. Perciò, questo articolo pesa più degli altri. Non è soltanto un articolo: è una chiusura. L'ultima riunione di redazione invisibile della nostra classe. L'ultimo pezzo scritto sapendo esattamente per chi lo stiamo scrivendo. Forse tra qualche anno rileggeremo il Kalanews e sorrideremo dei titoli ingenui ed emozionanti, delle impaginazioni imperfette, degli articoli scritti insieme, e ci ricorderemo anche dell'entusiasmo che ci mettevamo dentro. Del fatto che, senza accorgercene, stavamo costruendo memoria, e anche un'eredità. E allora questo ultimo articolo non vuole essere soltanto nostalgia. Vuole essere soprattutto gratitudine. Grazie ai professori che hanno creduto in noi anche quando noi stessi facevamo fatica a farlo, grazie a chi ha scritto, corretto, proposto idee, insistito, discusso, perso tempo dietro un dettaglio che sembrava insignificante ma che invece rendeva tutto più vero, grazie a voi, i nostri lettori, e grazie alla 5H, perché nel bene e nel male siamo stati casa gli uni per gli altri per cinque anni. Tra poco entreremo in aula per l'esame di maturità. Ci siederemo ai nostri posti con l'ansia nascosta dietro sorrisi nervosi e ripassi dell'ultimo minuto.

E forse in quel momento capiremo davvero quanto sia stato importante arrivare fin qui insieme. Questo è l'ultimo articolo della nostra classe, l'ultimo numero scritto da chi, in terza, aveva deciso di fondare un giornale senza sapere quanto sarebbe diventato importante. Ma forse le cose finiscono davvero solo quando smettono di lasciare qualcosa dentro le persone. E allora no, forse Kalanews non finirà del tutto per noi. Resterà nei ricordi di questi anni, nelle parole che abbiamo scritto, nelle versioni corrette all'ultimo secondo, nelle riunioni improvvisate, nelle idee nate durante una lezione troppo lunga, nelle amicizie costruite anche grazie a queste pagine.Resterà nella parte migliore della nostra adolescenza. E se c'è una cosa che il liceo ci ha insegnato, è che alcune storie non hanno bisogno di continuare per avere avuto valore. La nostra, semplicemente, meritava di essere raccontata fino all'ultima riga.E allora lasciamo questo giornale, questa esperienza, a voi, alunni del presente e del futuro. Lasciamo a voi la penna, o meglio, la tastiera, e lasciamo a voi il compito di continuare a pubblicare il Kalanews, di fare esperienza scrivendolo, di imparare e di divertirvi nel farlo. Il nostro viaggio si sta per concludere, ma il vostro… il vostro è appena iniziato. Grazie per questi anni così fondamentali.

Saluti, la 5H.



Notte prima degli esami

4 maggio 2026, ultima assemblea dell'anno
13 settembre 2021
Son passati piu di cinque anni da quel giorno: non sapevo chi ero, non sapevo chi sarei diventata, non sapevo che quella semplice struttura in cui avevo messo piede, sarebbe diventata una vera e propria casa.

Ricordo il primo giorno, riconobbi quelle emozioni in tutti i miei compagni di classe, in tutti i ragazzi del primo anno, nonostante portassimo le mascherine, avevamo gli stessi occhi spaventati, un po' timidi, in cerca di qualcosa: qualcosa che ancora non conoscevamo.

Il primo anno fu molto complesso, eravamo distanti e dovevamo rispettare regole asfissianti per evitare di contrarre il Covid-19 (io non sopportavo la mascherina, non la portavo mai… spoiler: Dalila me l'ha mischiato alla fine, grazie mille!), nonostante tutto, quell'anno fu il punto di partenza del nostro percorso, chissà se non fosse andata così… magari non avremmo avuto legami come quelli che ci vantiamo di avere oggi.

Durante quel primo anno, capii che il Calamandrei era il mio posto, che in particolare la 1A, era la classe giusta per me.

È difficile spiegare un affetto così grande per un luogo: in fondo il Cala negli anni è cambiato, le sue persone e i suoi professori con lui, noi stessi in questi cinque anni siamo cambiati…
questa è la magia probabilmente, quel "qualcosa" che cercavamo e non conoscevamo.

Consapevolmente, ad oggi, riconosco che il Calamandrei è quella cosa che ci accomuna, che ci ha resi fratelli e sorelle in questa "casa".

Passiamo gran parte delle nostre giornate in questo luogo: abbiamo riso, ballato, pianto insieme, non rendendoci conto che queste cose apparentemente "banali", in realtà stavano formando qualcosa di più grande, più intenso, più viscerale.

Un filo che ci unisce tutti, da chi ci ha preceduto a chi verrà dopo di noi.

Il Cala non è un luogo, il Cala siamo noi, quinte, quarte, terze, seconde, prime, da anni a questa parte:

1. eravamo Cala a Casalvelino, con cibo di merda, prime esperienze insieme, primi amori, legami forti e punizioni varie (vero 5D e 5F?)
2. eravamo Cala a Palermo, in un bagno diventato discoteca e in quei cammini apparentemente infiniti
3. eravate Cala in crociera in quarta, sulle coste del Mediterraneo, mentre qualcuno (la mia classe) lo era a scuola e mentre io lo ero anche in Messico
4. eravamo Cala infine quest'anno tra la turchia e la grecia, dove ogni risveglio sui divanetti della disco, era una nuova esperienza e dove ogni giro o ti faceva girare lo stomaco o incontrare qualcuno con cui parlare e pariare

a tutti coloro che non sono in quinta con noi, o che addirittura non hanno sentito il Cala come il proprio luogo e hanno preferito andarsene. siete nei nostri cuori.
siamo stati Cala, siamo Cala e saremo Cala per sempre.
Elisa Capasso 5A



Notte prima degli esami

Cinque anni fa siamo entrati in questa scuola senza sapere bene cosa aspettarci. Oggi siamo arrivati alla fine del percorso tra ansia per gli esami, stanchezza e la consapevolezza che nel bene o nel male questi anni ce li ricorderemo. La 5P non è mai stata la classica classe "perfetta" o super unita, abbiamo avuto gruppetti, discussioni, momenti di tensione e caratteri molto diversi tra loro. Però, alla fine, siamo riusciti comunque ad arrivare fino a qui insieme condividendo giornate pesanti, interrogazioni improvvise, verifiche, uscite scolastiche e tutte quelle situazioni che fanno parte della vita scolastica. In questi anni abbiamo imparato più a sopravvivere alle settimane impossibili che a essere una famiglia ma forse è anche questo che rende il nostro percorso reale. Tra ritardi, battute durante le lezioni, stress, professori severi e momenti più tranquilli, ci siamo costruiti i nostri ricordi. Adesso manca poco agli esami e ognuno pensa già a quello che farà dopo: università, lavoro o nuove esperienze. Sicuramente, finite le superiori, prenderemo strade diverse ma questa scuola e questi anni resteranno comunque una parte importante della nostra vita. La "notte prima degli esami" forse non sarà solo emozione o nostalgia ma anche sollievo per essere arrivati finalmente alla fine di questo percorso. Abbiamo visto compagni cambiare, maturare, alcuni avvicinarsi e altri allontanarsi ma in qualche modo siamo cresciuti tutti insieme dentro le stesse aule. Non ci porteremo dietro solo voti o materie studiate ma soprattutto i momenti come le mattinate iniziate senza voglia, le corse per non arrivare in ritardo, le interrogazioni temute per giorni e poi finite meglio del previsto, le risate improvvise durante le lezioni e le conversazioni nate nei momenti più casuali. Sono tutte cose normali ma che col tempo diventano quelle che ricorderemo di più. Adesso che siamo davvero alla fine fa strano pensare che presto tutto questo diventerà solo un ricordo, per anni la scuola è stata parte della nostra routine quotidiana e tra poco ognuno inizierà una vita diversa. Forse non resteremo tutti in contatto ma una parte della 5P rimarrà comunque legata a questo periodo che, in un modo o nell'altro, ci ha accompagnati nella crescita.Alla fine, più che una classe perfetta, siamo stati una classe vera.

-5P





Notte prima degli esami

In questi ultimi giorni di scuola prima dell'esame di Stato, noi della classe 5B ci ritroviamo spesso a pensare a tutto quello che abbiamo vissuto in questi cinque anni. È un periodo strano, pieno di emozioni contrastanti: da una parte la voglia di arrivare alla fine, di sentire finalmente suonare l'ultima campanella; dall'altra la consapevolezza che stiamo per lasciare un pezzo importante della nostra vita.

Ripensando al percorso fatto, ci rendiamo conto che non sono stati anni semplici. Sono stati intensi, a volte pesanti, pieni di studio, stress e momenti in cui sembrava di non farcela più. In questi ultimi giorni, poi, la tensione si è fatta ancora più forte e qualcuno di noi si sente davvero stanco, quasi "svuotato"

Eppure, insieme alla fatica, restano soprattutto i ricordi. Le risate in classe, le battute, le giornate noiose diventate improvvisamente divertenti grazie a chi ci stava accanto, le amicizie che si sono create tra i banchi e che hanno reso tutto più leggero.

In questi giorni si sente anche un pó di malinconia. Sappiamo che presto tutto questo finirà, e anche se non vediamo l'ora di chiudere questo capitolo, ci fa strano pensare che non saremo più tutti insieme nella stessa classe, nella stessa routine.

Lasciamo qui ansie, paure e tutte le insicurezze che ci hanno accompagnato soprattutto in questo periodo di esami. Ma portiamo via con noi molto di più: ciò che abbiamo vissuto insieme, i legami costruiti e tutto quello che, anche senza
rendercene conto, ci ha fatto crescere.

Se dovessimo fare un bilancio di questi cinque anni, diremmo che nonostante tutto ci hanno formati. Ci hanno fatto maturare, ci hanno cambiati e ci hanno accompagnati verso quello che siamo oggi.

E adesso siamo qui, tra la voglia di finire e la difficoltà di lasciare, ad aspettare quella campanella che segnerà la fine di un lungo percorso, ma anche l'inizio di qualcosa di nuovo.

5B





Notte prima degli esami

Il 15 settembre 2021 varcavamo per la prima volta la soglia del Calamandrei. Oggi, cinque anni dopo, siamo arrivati alla fine. Se dovessi descrivere la 5Q con una sola parola, probabilmente sarebbe "disorganizzata". Ed è proprio per questo che oggi scrivo io a nome di tutti, perché se avessimo dovuto metterci d'accordo per farlo insieme, probabilmente non avremmo mai finito in tempo. Scrivo io, però, sapendo che queste sono le parole di tutti noi. Perché in fondo – ma proprio molto in fondo – non siamo ancora pronti a lasciarci.

In questi anni siamo sempre stati una classe "invisibile", di quelle che non amano stare al centro dell'attenzione. Eppure, ogni volta che un professore entrava in aula per una supplenza, ci diceva: "Mi hanno detto che siete proprio una bella classe". Noi ci guardavamo increduli, chiedendoci se stessero parlando davvero di noi. Poi abbiamo capito: dietro quella voce c'era lei, la nostra professoressa Formisano, che ha sempre creduto in noi, forse anche quando non ci credevamo noi stessi.

Cinque anni sono lunghi. Sono nate amicizie e alcune si sono distrutte; sono arrivati nuovi compagni e altri se ne sono andati; sono nate coppie che durano ancora oggi. Tra i banchi ne abbiamo fatte di tutti i colori: ritardi, entrate in seconda ora, uscite anticipate e le immancabili "assenze strategiche". Per non parlare di quando ci presentavamo all'interrogazione sapendo di non sapere assolutamente nulla, rifilando puntualmente la stessa scusa a ogni professore. Ad ogni consiglio di classe il verdetto era sempre lo stesso: "Rischiate la bocciatura, attenti ai voti, attenti al comportamento!". Ma oggi sappiamo che quei rimproveri erano fatti solo per il nostro bene.

Nonostante le nostre stranezze, siamo diventati una classe unita e ognuno di noi è cresciuto a modo suo. C'è chi ha imparato a organizzarsi, chi è maturato caratterialmente, chi ha raggiunto i propri obiettivi e chi, finalmente, ha trovato il coraggio di mettersi in gioco. Ci siamo impegnati tantissimo: nottate intere sui libri, tre interrogazioni nello stesso giorno, pianti di frustrazione per i brutti voti e lacrime di gioia per quelli belli.

Ora siamo stanchi, le energie sono quasi esaurite e ripetiamo continuamente: "Non vedo l'ora che finisca". Ma tra due settimane finirà davvero. Ce ne renderemo conto solo quando suonerà l'ultima campanella, quando realizzeremo che i nostri intervalli sotto il glicine, le ore passate sul campo di pallavolo al sole a studiare, a giocare e a parlare, diventeranno improvvisamente ricordi.

Il Calamandrei ci ha dato tanto: amicizie vere e grandissime opportunità. Questo periodo della nostra vita rimarrà indimenticabile. Chissà se ci rivedremo dopo la maturità; chissà se manterremo la promessa di uscire insieme a settembre o se, piano piano e senza accorgercene, ci perderemo di vista. Ma qualunque cosa succeda, proviamo a non sprecare e a non dimenticare tutto quello che abbiamo costruito insieme.

Grazie di tutto, Calamandrei. E grazie a noi.

– La 5Q



Notte prima degli esami

L'ultimo anno. Un percorso scolastico che comincia il giorno che mettiamo per la prima volta piede in una classe all'asilo e termina nel giorno in cui usciamo dall'aula per l'ultima volta. Sedici lunghi anni. Provare a fare una lista di tutte le esperienze fatte, le persone conosciute, i ricordi raccolti, non è un compito impossibile ma sicuramente non facile. Non solo per la quantità di queste cose bellissime che hanno fatto parte della nostra vita, ma soprattutto perché arrivati all'ultimo giorno, a quel momento in cui usciamo da quella porta per sempre, una storia si conclude e gran parte di ciò che ha costituito per anni gran parte di ciò che siamo stati, non tornerà mai più. È liberatorio? È triste? Entrambi? Dipende da sé. Ogni persona vive questo giorno in modo diverso a seconda del percorso che abbiamo intrapreso e delle scelte che abbiamo fatto. Perché alla fine dobbiamo ammetterlo, alle volte la strada e tortuosa, il percorso è difficile ed impervio e questa storia che si chiama scuola è ricca di battaglie. Alcune piccole, altre grandi. Battaglie contro i nostri compagni, contro i nostri insegnati, contro noi stessi e contro, a volte, giganteschi mulini a vento. Ma ogni scontro lascia qualcosa i noi, una cicatrice su cui edificare. E poi lo studio, la fatica, le ore passate sui libri, le ansie prima di una verifica e la paura del voto dopo. Quanti problemi che abbiamo affrontato e quante delusioni abbiamo dovuto superare. Ma uno studente è anche questo, qualcuno che si rialza dopo una caduta, perché deve, e perché può, per sé stesso e per gli altri. Tanta sofferenza quindi, sì, ma quanta gioia in compenso.

Entri in un aula, incontri una persona, cominci a parlarci e non immagini che quella persona, così insospettabile, possa diventare l'amico di una vita, un pezzo del tuo cuore e della tua famiglia. E poi un'altra, e poi un'altra ancora. Ed alla fine ti ritrovi circondato di affetti e di persone straordinarie senza le quali ti rendi conto di non riuscire a vivere. La scuola vuol dire innamorarsi. Avere l'occasione di trovare ciò che si è sempre cercato, perdendosi negli occhi di quella persona e perdere per lei la testa, cadendo a volte in un mare di guai, altre volte invece atterrando su un morbido letto di rose.



La scuola è quindi amore. Amore anche per la conoscenza, il sapere, sentire quel fuoco dentro che ci porta ad avere sete di scoperta. Quella voglia di imparare nuove cose, di svelare il mondo davanti a noi, accendere quella scintilla e tentare di rispondere alla più stupendamente semplice e profonda domanda che l'uomo possa porsi: perché? Quindi che siate arrivati alla fine dell'ultimo anno non vedendo l'ora che finisca, o con una terribile nostalgia di tutto questo, sappiate che per ognuno di voi, per ognuno di noi studenti, la scuola, almeno una volta è stato questo. Qualcosa di difficile e di bellissimo, di triste e noioso, ma gioioso e adrenalinico.

Insomma, la scuola è stata vita. È stato così ogni anno, fino all'ultimo, per ogni studente e per ogni classe. Ogni anno di scuola è stato un anno di vita. Ed io non ho rimpianti, perché ci sono centinaia di cose che ho sbagliato, centinaia di cose che non ho fatto, centinaia di volte in cui ho sofferto, ma per ognuna di quelle cose c'è ne è un'altra che senza la scuola non avrei mai immaginato di fare e ringrazio questo percorso per questo, perché quelle esperienze sono state stupende, le persone che ho incontrato sono fantastiche e la vita che ho vissuto è stata bellissimo. Ringrazio la scuola per avermi reso chi sono. Domani uscirò da quella classe per l'ultima volta, ma non ho paura, perché non lascio indietro un pezzo della mia vita; lo porto con me nel mio cuore in un nuovo capitolo.

5D





"HOMO SUM"

LA TERZA EDIZIONE DEL TALENT DEL CALAMANDREI

Il Talent del Calamandrei, ormai giunto alla sua terza edizione, è uno straordinario evento che la nostra scuola ospita ogni anno durante la notte nazionale del liceo classico. Perché straordinario? Perché è un evento tutto fuorché ordinario. Quale altra scuola della provincia organizza una serata dedicata agli studenti ed alle loro passioni, permettendo a tutti, e sottolineo a tutti, di esibirsi davanti ad un aula magna piena, con centinaia di spettatori, studenti, amici e famiglie. Un'occasione per mettersi alla prova, per dare sfoggio delle proprie capacità, per dimostrare il proprio talento in un qualsiasi ambito, che sia quello della musica, della danza, della recitazione o dello sport. Una serata speciale il cui livello si alza ogni anno. Grazie ad una squadra d'eccezione di professori e studenti, quest'anno l'organizzazione ha raggiunto livelli mai visti prima per un evento che si fosse tenuto a scuola. Il prof. Pasquale Tammaro ed il nostro ex-studente Mario Martinelli sono stati i pilastri sui quali si è retto il comparto tecnico, audio e luci di questo evento, il prof. Dario D'Ambrosio, un grintoso speaker ed ancora migliore DJ, che ha intrattenuto il pubblico durante l'intervallo di metà serata, i presentatori, il professor Marco Margarita, con il suo entusiasmo travolgente, Valeria Nettuno (5D) con la sua eccezionale grazia, Eleonora Tammaro (5A), con la sua straordinaria bellezza, Alessio Polidoro (5D) definito dal prof D'Ambrosio "il burattinaio" ed infine Salvatore Aruta (5H), presentatore storico e uomo cardine del Talent fin dalla prima edizione. L'equipe di presentatori, assieme alla prof Sandra Castiello ha curato anche l'organizzazione della scaletta, le prove e l'allestimento del palco. Come poi non parlare della giuria nella quale figuravano gli stessi professori Castiello e D'Ambrosio, il prof Zeno, Liguori, Casigli ed altri ancora, che hanno osservato e selezionato attentamente tra i concorrenti il vincitore. Ed infine è assolutamente necessario rendere onore ai veri protagonisti della serata, i concorrenti in gara, i più audaci, coraggiosi e talentuosi studenti del nostro liceo. C'è chi ha cantato, accompagnato al piano, alla chitarra, da solo o in gruppo, chi ha ballato, dallo stile latino americano, all'hip hop alla danza classica, chi ha recitato portando in scena monologhi dalla profonda importanza sociale, o semplicemente estratti da testi di famosi autori.

Un evento quindi davvero unico nel suo genere, una celebrazione lanciata in nome dell'arte, della cultura, della musica e soprattutto un modo per esaltare le capacità umane stesse. Il nome dell'evento quest'anno infatti non è stato solo "Talent del Calamandrei" ma "HOMO SUM". Un nome scelto sapientemente dalla prof Castiello che ci ricorda, in un epoca di crisi, di distacco dalla realtà e da sé stessi, in un epoca in cui ci dimentichiamo chi siamo e di cosa siamo capaci in quanto uomini, in tempi difficili in cui viviamo la minaccia che la nostra creatività e la nostra inventiva scompaia divorata dal mostro tecnologico del progresso e dell'intelligenza artificiale, il ricordarci di "essere uomini" non è qualcosa di scontato, ed assistere ad eventi come questo, può ricordarcelo. Un momento di epifania che, come ci trovassimo in un romanzo di Joyce, ci desta dal torpore e dalla monotonia della quotidianità, facendoci riprendere contatto con la realtà. Alla fine di una lunghissima serata, dopo più di 20 esibizioni, finalmente la giuria si è ritirata dietro le quinte e dopo una breve consultazione ha deciso di eleggere Gianluca Sacco a vincitore del talent show "HOMO SUM". Un pianista straordinario dall'animo timido e silenzioso, che vincendo le sue paure ed affidandosi alle sue incredibili capacità, ha convinto i giudici, scalando la classifica fino alla vittoria. Questo è il Calamandrei, non solo un liceo ma un luogo nel quale gli studenti danno tutto se stessi per gli altri, per la comunità, per lasciare ricordi e per fare in modo che questa scuola sia qualcosa di più grande di un semplice luogo di istruzione. Per fare in modo che diventi un luogo di aggregazione, di espressione artistica e di superamento di qualsiasi barriera.

Alessio Polidoro, 5D



IL CALAMANDREI OLTRE LA MEZZANOTTE

I TALENTI DELLA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

Il 27 marzo 2026 il Liceo "Piero Calamandrei" di Napoli ha aperto le sue porte per la XII edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico, declinata quest'anno sul tema Homo sum. Più che un evento istituzionale, la serata si è trasformata in un'autentica festa di comunità: un'Aula Magna gremita da oltre mille persone -tra studenti, famiglie e cittadini - ha seguito le performance fino a mezzanotte inoltrata, vivendo la scuola come uno spazio aperto, vivo e familiare.

Il ricco programma, che ha visto alternarsi sul palco rappresentazioni classiche e linguaggi contemporanei, è stato il risultato di un lungo percorso di preparazione. La macchina organizzativa è stata coordinata dalla prof.ssa Sandra Castiello, referente del progetto, che insieme al prof. Pasquale Tammaro ha seguito passo dopo passo ogni fase, dalle audizioni iniziali alla regia delle prove, valorizzando l'impegno e l'espressione dei ragazzi.

Durante la manifestazione sono stati premiati tre studenti che si sono particolarmente distinti per il loro talento artistico, ricevendo in premio un abbonamento per le attività di piscina e palestra messo a disposizione dal dott. Viscardi, del centro sportivo Il Gabbiano di Volla:

Gianluca Sacco (3B), applauditissimo per la sua esecuzione al pianoforte classico;

Marco Di Fiore (3E) e Maria Halilaj (2S), che hanno firmato le coreografie di danza contemporanea, che hanno fatto ballare tutti tra le lucine che brillavano tutta la notte.

Il momento della premiazione ha offerto lo spunto per una riflessione sulla funzione centrale della scuola. Il dott. Viscardi - Direttore e Titolare del centro sportivo Il Gabbiano" di Volla - insieme al dirigente scolastico Prof Vincenzo Falco, ha espresso un forte ringraziamento ai due docenti "talent scout" della manifestazione, richiamando l'attenzione sull'importanza del lavoro quotidiano degli insegnanti nello scovare, stimolare e dare spazio alle inclinazioni dei ragazzi.



La missione, oggi, ha detto il dott Viscardi, è individuare i talenti in ogni studente e valorizzarli al massimo. È proprio in questa capacità di far dialogare lo studio con le passioni personali che si riconosce l'identità del Liceo Calamandrei: non un semplice luogo di transito, ma una vera comunità educativa. Per noi ragazzi della 4H la partecipazione alla Notte Nazionale del Liceo Classico è un'esperienza profonda che ci ha permesso di crescere e che porteremo per sempre nel nostro cuore. Ma per la nostra crescita anche la partecipazione attiva alla redazione del giornale d'istituto è stata un tassello fondamentale. Questo progetto ci ha permesso di scoprire tante "penne" diverse, offrendoci l'opportunità unica di interfacciarci e confrontarci con i pensieri, le idee e le sensibilità di moltissimi studenti della nostra scuola.

I nostri ringraziamenti vanno alla nostra docente di lettere Sandra Castiello, che con dedizione e passione ci ha guidati lungo tutto questo percorso, allo sponsor "Il Gabbiano", ai docenti e al Preside, che rende tutto ciò possibile.

Ci vediamo alla prossima Notte del Liceo Classico, sempre più numerosi e sempre più talentuosi.

Andrea Capasso e Carmine Ciotola, 4H

A cura della 4H

Per contatti e collaborazioni:
sandra.castiello.d@liceocalamandrei.it

La redazione del KalaNews
Con la partecipazione di tutti gli studenti del Liceo

La Grafica del giornale è stata realizzata da Piccolo Giada Amy, Ciotola Carmine e Capasso Andrea.

La redazione augura a tutti voi buone e meritate vacanze estive, e rivolge un caloroso augurio di buona fortuna ai ragazzi della maturità per gli esami imminenti.